

Il commento del Corano (tafsīr) nella letteratura persiana¹

di 'Alī Aṣghar Moḥammadkhānī

1. Premessa

Tafsīr significa “palesare” “manifestare” “svelare” “delucidare” e “esporre”, e nel gergo tecnico si riferisce alle spiegazioni di testi scientifici, filosofici e in particolare si applica alle spiegazioni coraniche. Il commento del Corano è la scienza della comprensione del Corano o [meglio] è la scienza della “spiegazione delle parole di Dio, lo svelamento dell’aspetto apparente ed esteriore, l’espressione (*bayān*) della percezione dei significati profondi e delle verità nascoste del Corano”. Accanto al termine *tafsīr* troviamo il termine *ta’wīl* che nell’ambito dello studio del Corano e dei *ḥadīth* ha significati simili. *Ta’wīl* dalla radice *’wl*, che ha il significato di “ritornare da qualcosa” o “far ritornare verso qualcosa” e quindi *ta’wīl-e kalām* è l’interpretazione ed esposizione dell’aspetto interiore della parola o delle parole e non di quello esteriore. Vi sono divergenze circa l’analogia o differenza dei due termini *tafsīr* e *ta’wīl*. Taluni pensano che i due termini abbiano il medesimo significato, e tal altri credono invece che per *tafsīr* si debba intendere lo svelamento dell’esteriorità del Corano, mentre *ta’wīl* sarebbe lo svelamento dell’interiorità dello stesso. Come scrive Jurjānī: “*ta’wīl* nella *sharī’a* significa far ritorno/voltare (*bāz gardāndan*) il termine dal significato esteriore/superficiale ad un suo significato ipotetico, a condizione che quest’ultimo concordi col Libro (*kitāb*: Corano) e con la tradizione (*sunna*), secondo che dice Dio Altissimo: *in verità è Dio che ... fa uscire il vivo dal morto...* (Corano 6, 95).² Se con ciò s’intende qualcosa come far uscire l’uccello dall’uovo, lo chiamano *tafsīr*, mentre se con esso vogliamo intendere far uscire il credente dal miscredente oppure il sapiente dall’ignorante, si tratta di *ta’wīl*”. In ogni caso, la scienza del commento/commento coranico consiste “nel far capire gli intenti di Dio nel Corano glorioso nella misura della capienza umana, basandosi sulle regole della lingua araba e il suo fondamento, in armonia con [i principi] del Libro, della tradizione (*sunna*) e del consenso unanime (*ijmā’*)”. L’oggetto della scienza del commento è il Corano; essa è una scienza che esprime la verità dei versetti coranici in misura della capacità umana e nei limiti delle regole lessicali, grammaticali, sintattiche e retoriche della lingua araba. Essa delucida l’intento di Dio nel Corano, esaminando termini, singoli o composti e loro significati, cause della discesa delle rivelazioni e loro ordine cronologico; spiegando le allusioni (*ishārāt*), i sunti (*muḥmalāt*) e la distinzione tra i versetti abroganti (*nāsikh*) e quelli abrogati (*mansūkh*), tra i versetti espliciti (*muḥkamāt*) e quelli ambivalenti (*mutashābihāt*); ed infine esponendo minuziosamente gli accenni, le storie e i racconti. Fanno parte delle tecniche e arti coraniche: il canto (*taghannī*), la salmodiazione (*tartīl*) e la recitazione strofica (*tawāshīh*). Mentre invece, fanno parte delle scienze coraniche, [lo studio] dei versetti ambivalenti, dei versetti abroganti e abrogati, delle circostanze in cui i versetti sono stati rivelati (*sha’n al-nuzūl*), della storia del Corano, dei racconti coranici, della teologia e delle prescrizioni (*aḥkām*) coraniche. Il commento del Corano, conosciuta anche come la “madre delle scienze” (*umm al-’ulūm*) è una ricerca protesa a insegnare i punti sottili [e difficili] del Corano. Il commentatore (*mufasssīr*) è l’esperto nella scienza del commento che espone la sua comprensione del Corano; mentre “scrivere il commento” (*tafsīr negārī*) significa redigere tale comprensione e intendimento dei versetti coranici da parte del commentatore.

I ricercatori credono che il primo a commentare il Corano sia stato lo stesso Profeta dell’Islam, fatto di cui si hanno molte allusioni nelle varie fonti del *ḥadīth*. Anche ‘Alī ibn abī Ṭālib [genero e cugino di Muḥammad, *n.d.t.*] sia durante la vita del Profeta sia dopo, fu un commentatore. Infatti, come si

¹ Tratto da “Dānesh-nāme-ye adab-e fārsī”, tomo II: “Farhang-nāme-ye adab-e fārsī”, pp. 383-94, a cura di Ḥasan Anūshe, Teheran 2001.

² Qui e di seguito, le citazioni dal *Corano* sono tratte dalla versione italiana di Alessandro Bausani (*Il Corano*, Rizzoli, Milano 1988).

constata in molti punti della [sua opera] *Nahj al-balāgha* (“La strada maestra dell’eloquenza”), egli ha saputo sciogliere i nodi della comprensione del Corano. Inoltre a lui è attribuita un’opera col titolo di *Sittīn naw‘-an min anwā‘ ‘ulūm al-qur‘ān* (“Sessanta tipologie delle scienze coraniche”) in cui spiega sessanta tipologie delle scienze coraniche, portando per ciascuna un esempio. Muḥammad Bāqir Majlisī in *Bihār al-anwār* (“Mari di luce”), tomo XVII, ha tramandato tali commenti, avendoli ricevuti da Abī ‘Abd Allāh ibn Muḥammad ibn Ibrāhīm ibn Ja‘far Nu‘mānī, e quest’ultimo da Ḥāfiẓ ibn ‘Uqda, per il tramite della trasmissione diretta da parte dell’Imām Ja‘far Ṣādiq.

Oltre a ‘Alī ibn abī Ṭālib, anche ad altri imam sciiti quali l’Imām Muḥammad Bāqir, l’Imām Ja‘far Ṣādiq e l’Imām Ḥasan ‘Askarī sono stati attribuiti dei commenti. E oltre ad ‘Alī, anche molti altri Compagni del Profeta (*ṣaḥāba*) tra cui i primi tre Califfi ben guidati (*khulafā‘ al-rāshidīn*) [Abū Bakr, ‘Umar e ‘Uthmān] avevano appreso dal Profeta le conoscenze coraniche e, in sua assenza, rispondevano alle domande relative ai versetti che la gente poneva loro, commentando in realtà il Corano. Altri compagni del Profeta trasmisero la loro conoscenza ai loro discepoli o ai seguaci della generazione successiva al Profeta (*tābi‘īn*). Fino a una parte del primo secolo dell’Egira, commenti e spiegazioni dei significati e dei temi coranici, venivano trasmessi oralmente, e oltre ai quattro “Califfi ben guidati” erano famosi come commentatori anche alcuni Compagni del Profeta quali ibn ‘Abbās (68 H/688 AD), Ubayyi ibn Ka‘ab (36 H/657 AD), ibn Mas‘ūd (32/33 H/653/654 AD), abū Mūsā Ash‘arī (44 H/664 AD), ‘Abd Allāh ibn Zubayr (73 H/692 AD), ‘Uns ibn Mālik (93 H/712 AD), Abū Harayra (57/58 H/677/678 AD), Jābir ibn ‘Abd Allāh (78 H/697 AD) e ‘Amr ibn ‘Āṣ, dei quali alcuni [trasmettitori più tardi] hanno narrato. Le tradizioni narrate da questi commentatori in futuro diverranno la base della scienza dell’interpretazione, quindi i primi commenti erano in realtà un insieme di queste tradizioni. Con lo sviluppo e l’approfondimento della scienza del commento, gradualmente si diffusero anche le redazioni scritte o commentari e nacquero vere e proprie opere in questo campo. Il più antico commentario, tranne quello attribuito ad ‘Alī ibn abū Ṭālib, pare sia stato il *Tafsīr ibn ‘Abbās/Tanwīr al-miqbās* (“Il commentario di ibn ‘Abbās/Fulgore di scintille”) di ‘Abd Allāh ibn ‘Abbās ibn ‘Abd al-Muṭallib ibn Ḥāshim ibn ‘Abd Manāf, conosciuto come Ibn ‘Abbās (68 H/688 AD); si dice che l’opera non sia stata scritta da lui, bensì la sua versione narrata sia stata trasmessa oralmente, quindi nel nono secolo dell’Egira raccolta per scritto a cura di Muḥammad ibn Ya‘qūb Firūzābādī (817 H/1414 AD).

2. I principali commentari arabi

Dalla fine del primo secolo fino ad oggi è stata scritta una moltitudine di commentari coranici in lingua araba, [direttamente] oppure redatti in base alla raccolta di tradizioni attribuite a famosi commentatori. Nominarli tutti sarebbe impossibile, per cui elenchiamo qui solo i più importanti:

Tafsīr ibn Mas‘ūd di ‘Abd Allāh ibn Mas‘ūd (32/33 H/654 AD); *Tafsīr al-Mujāhid* di Abū al-Ḥajjāj Mujāhid (104/105 H/723 AD); *Tafsīr al-Suddī* (127 H/745 AD); *Tafsīr al-Muqātil ibn Sulaymān* (150 H/767 AD); *Tafsīr al-abī Ḥamza al-Thumālī* di Abū Ḥamza Thābit (150 H/767 AD); *Tafsīr al-Wāqidī* di Abū ‘Abd Allāh Muḥammad ibn ‘Umar ibn Wāqid Aslamī Madanī, conosciuto come Wāqidī (130-207 H/748-822 AD); *Tafsīr al-ibn Hamām Ṣan‘ānī* di Imām Ḥāfiẓ Kabīr Abūbakr ‘Abd al-Razzāq (126-211 H/744-826 AD); *Jāmi‘ al-bayān fī tafsīr al-qur‘ān* (“Compendio di spiegazioni circa il commento del Corano”), conosciuto come *Tafsīr al-Kabīr* (“Il grande commento”) di Muḥammad ibn Jarīr Ṭabarī (310 H/922 AD); *Tafsīr ibn al-Ṣalat* narrata da abū Ṭālib ‘Abd Allāh ibn Ṣalat Qomī Taymī (250 H/864 AD) e redatta dal figlio ‘Alī; *Tafsīr ‘Ayyāshī* di abū Naṣr Muḥammad ibn Mas‘ūd ibn ‘Ayyāsh Sulamī Tamīmī Samarqandī Kūfī, conosciuto come ‘Ayyāshī (260 H/874 AD); *al-Tibyān fī tafsīr al-qur‘ān* (“Esposizione del commento del Corano”) di Shaykh abū Ja‘far Muḥammad ibn Ḥasan ibn ‘Alī Ṭūsī, conosciuto come Shaykh al-Ṭā‘ifa e Shaykh Ṭūsī (385-460 H/995-1068 AD); *Asbāb al-nuzūl* (“Relazioni/cause della discesa della Rivelazione”) di abū al-Ḥasan ‘Alī ibn Aḥmad, conosciuto come Wāhidī

Neyshābūrī (398-468 H/1008-1076 AD); *Ma'ālim al-tanzīl* (Segni della discesa della Rivelazione) o *Tafsīr Farrā'* di abū Muḥammad al-Ḥusayn ibn Mas'ūd, conosciuto come ibn Farrā' oppure come Baghawī (436-516 H/1045-1122 AD); *Majma' al-bayān fī tafsīr al-qur'ān* ("Compendio di spiegazioni circa il commento del Corano") di Shaykh abū 'Alī abū al-Faḍl ibn Ḥasan ibn al-Faḍl Ṭabarsī, conosciuto come Shaykh Ṭabarsī (468-548 H/1076-1153 AD); *Mafātīḥ al-asrār wa maṣābīḥ al-abrār* ("Le chiavi dei segreti e le lampade dei pii") di abū al-Faḥ Muḥammad ibn 'Abd Allāh Shahristānī (548 H/1153 AD); *Mafātīḥ al-ghayb* ("Le chiavi dell'invisibile"), conosciuta come *Tafsīr al-kabīr* di Imām Fakhr Rāzī (606 H/1210 AD); *Kashshāf* ("Lo Svelatore") di Abū al-Qāsim Maḥmūd ibn 'Umar Zamakhsharī Khāwrazmī, conosciuto come Jār Allāh Zamakhsharī (538 H/1144 AD); *al-Ḥaqā'iq* ("Le verità") di Muḥammad ibn Ḥusayn Sullamī Neyshābūrī (412 H/1021 AD); *Laṭā'if al-ishārāt fī ḥaqā'iq al-'ibārāt* ("Le sottigliezze delle allusioni nelle verità delle espressioni") di Abū al-Qāsim 'Abd al-Karīm Qushayrī Neyshābūrī Ustuwā'ī (465 H/1073 AD); *Kitāb 'Arā'is al-bayān fī ḥaqā'iq al-qur'ān* ("Il libro delle spose della spiegazione concernente le verità del Corano") di abū Muḥammad Ruzbihān ibn abū Naṣr Shīrāzī Deylamī (522-606 H/1128-1210 AD); *Tafsīr al-Beyhaqqī* di Ḥāhīr al-Dīn abū al-Ḥasan 'Alī ibn abū al-Qāsim Zayd Beyhaqqī, conosciuto come ibn Funduq e Farīd di Khurāsān (499-565 H/1106-1170 AD); *Fiqh al-qur'ān* ("Il diritto del Corano") di Quṭb al-Dīn abū al-Ḥusayn /abū al-Ḥasan Sa'īd ibn 'Abd Allāh Rāwandī, conosciuto come Quṭb Rāwandī (573 H/1178 AD); *Bayān al-tanzīl* ("Spiegazione della Rivelazione") di Rashīd al-Dīn abū 'Abd Allāh Muḥammad ibn 'Alī ibn Shahrāshūb Sārawī Māzandarānī; conosciuto come ibn Shahrāshūb (489-588 H/1096-1192 AD); *Anwār al-tanzīl wa asrār al-ta'wīl* ("Le luci della Rivelazione e i segreti dell'interpretazione") di Qāḍī Nāṣir abū al-Khayr 'Abd Allāh ibn 'Umar ibn Muḥammad Shīrāzī Bayḍāwī, conosciuto come Qāḍī Bayḍāwī (685 H/1286 AD); *Hāshiyā* ("Note in margine") di Mīr Sayyid Sharīf Jurjānī (740-816 H/1340-1413 AD) a *Kashshāf* ("Svelatore") di Zamashkharī; *Hāshiyā* ("Note in margine") di Sa'd al-Dīn Mas'ūd ibn 'Umar Taftāzānī (792 H/1390 AD) a *Kashshāf* ("Svelatore") di Zamashkharī; un commento di Najm al-Dīn Kubrā (617/618 H/1220/1221 AD) in 12 tomi; *Durr al-naẓīm* ("La perla infilata") di Shaykh abū al-Sa'ādāt 'Afīf al-Dīn 'Abd Allāh ibn As'ad Yāfī'ī (712 H/1312 AD); *Durr al-naẓīm* ("Le perle ben ordinate") di Taqī al-Dīn Subkī (756 H/1355 AD); *Durr al-naẓīm* ("Le perle ben ordinate") scritto da Majd al-Dīn abū Ṭāhīr Fīrūzābādī (817 H/1414 AD); Un commento in ottica *sufī* di 'Alā' al-Dīn Khāzin (741 H/1314 AD); *Miftāḥ al-tafāsīr* ("La chiave dei commenti") di Rashīd al-Dīn Faḍl Allāh (645-718 H/1247-1318 AD); *Al-sirr al-wajīz fī tafsīr al-kitāb al-'azīz* ("Il segreto conciso riguardante il commento del Libro eccelso") di Jamāl al-Dīn abū Manṣūr al-Ḥasan, conosciuto come 'Allāmeḥ Ḥillī (648-729 H/1250-1329 AD); *Jāmi' al-bayān fī tafsīr al-qur'ān* ("Compendio delle spiegazioni circa il commento del Corano") di Mu'tīn al-Dīn Muḥammad ibn 'Abd al-Raḥmān Ījī Ṣafawī (830-892 H/1427-1487 AD); *Kanz al-daqa'iq* ("Il tesoro delle sottigliezze") di Mīrzā Muḥammad ibn Muḥammad Riḍā Qomī (1098 H/1687 AD); *Rawḍat al-jinān fī i'jāz al-qur'ān, wīrdāt al-jinān fī i'jāz al-qur'ān* ("Il giardino del Paradiso nel miracolo del Corano, il fiore del Paradiso nel miracolo del Corano") di Imām al-Mutawakkil 'Abd Allāh (1017 H/1608 AD); *Tafsīr al-Ṣan'ānī* di Imām al-Manṣūr Bi-llāh al-Qāsim (967-1029 H/1560-1620 AD); *Muqtabas al-anwār min al-a'imma al-aṭḥār* ("Luci tratte dagli imam più puri") di Muḥammad Mu'min ibn Shāh Qāsim Sabzewārī (tra 1070 e 1077 H/1660 e 1667 AD); *Tafsīr al-ṣāfi* (Il commento limpido/lucido) di Mullā Muḥsin Fayḍ Kāshānī (1091 H/1680 AD); *Rūḥ al-bayān* ("Lo spirito dell'Evidenza (: Corano)") di Ismā'īl Ḥaqqī (1137 H/1725 AD) che è un commento mistico in arabo ma ricco di poesia persiana; *Mirāt al-anwār* ("Lo specchio delle luci") di Abū al-Ḥasan Sharīf 'Āmilī (1137 H/ 1725 AD); *Burhān* ("La salda prova") di Sayyid Hāshim ibn Sulaymān Buḥrānī (1107 H/1696 AD); *Asrār al-āyāt wa anwār al-bayyināt* ("I segreti dei versetti e le luci delle prove evidenti") di Mullā Ṣadrā Shīrāzī (1050 H/1640 AD); *Nūr al-tawfiq wa kashf al-tadqiq* ("La luce del favore divino e lo svelamento della disamina minuziosa") di Mullā Muḥsin Naḥwī Ṭāliqānī Qazwīnī (1160 H/1747 AD); *al-Jawhar al-thamīn fī tafsīr al-qur'ān al-mubīn* ("Il gioiello prezioso nel commento del Corano manifesto") di Sayyid 'Abd Allāh Shubbar (1188-1242 H/1774-1827 AD); *Lawāmi' al-tanzīl* ("Gli splendori della Rivelazione") di Shaykh

Ḥasan Ṣālihī ibn Muḥammad Ṣālih Burghānī Qazwīnī (1281 H/1864 AD); *Tafsīr al-qur'ān wa huwa al-hudā wa al-furqān* (“Il commento del Corano che è la Guida e il Discrimine [tra il bene e il male]”) di Sar Sayyid Aḥmadkhān Dihlawī (1232-1316 H/1817-1898 AD), commento delle prime sedici sure del Corano (fino alla sura dell’ “Ape”); *al-Manār* (“Il faro”) di Shaykh Muḥammad ‘Abduh (1266-1323 H/1850-1905 AD) e Muḥammad Rashīd Riḍā’ (1282-1354 H/1865-1935 AD); *Mahāsīn al-ta’wīl* (“Le bellezze dell’interpretazione”) di Jamāl al-Dīn Qāsimī Dimashqī (1238-1332 H/1823-1914 AD); *al-Jawāhir fī al-tafsīr al-qur’ān* (“I gioielli nel commento del Corano”) di Ṭantāwī Miṣrī (1287-1358 H/1865-1939 AD); *Fī zilāl al-qur’ān* (“All’ombra del Corano”) di Sayyid Quṭb (1903-1966 AD); *al-Mīzān fī tafsīr al-qur’ān* (“La bilancia nel commento del Corano”) di ‘Allāmeḥ Sayyid Muḥammad Ḥusayn Ṭabāṭabā’ī (1321-1402 H/1903-1982 AD); *al-Bayān fī tafsīr al-qur’ān* (“La spiegazione concernente il commento del Corano”) di Āyat Allāh Sayyid abū al-Qāsim Khūyī (1317-1413 H/1899-1993 AD); *Bayān al-sa’āda* (“La spiegazione della felicità”) (pub. 1314 H/1896 AD) di Sulṭān ‘Alīshāh Gunābādī (1327 H/1909 AD).

3. Cenni di ermeneutica coranica: questioni metodologiche

Un aspetto qui da ricordare è che la scienza del commento coranico all’inizio era pesantemente influenzata dal metodo della scienza del *ḥadīth*, in realtà si poteva considerare un ramo di essa. Inoltre la redazione e la divisione in capitoli si erano sviluppate gradualmente, insomma tale scienza per lungo tempo aveva un aspetto tradizionale. La maggior parte dei mussulmani credeva che nel commento e nella spiegazione dei versetti e delle locuzioni [coraniche] occorresse basarsi sulla catena di testimonianze (*isnād*) più attendibile, e che le [sole] tradizioni pertinenti dovessero essere quelle dei Compagni del Profeta (*aṣḥāb*) o della generazione successiva dei seguaci (*tābi’ūn*). In altre parole il commentatore del Corano non si permetteva di fare uno suo vero e proprio commento o spiegazione. Il più importante libro scritto con tale approccio fino alla fine del terzo secolo dell’Egira è il commento di Muḥammad ibn Jarīr Ṭabarī. V’era a fronte di questa corrente un’altra che credeva nell’importanza dell’interpretazione soggettiva e personale. La prima persona che utilizzò questo approccio fu Jahm ibn Ṣafawān (128 H/746 AD), il fondatore della setta dei jahmiti. Dopo i jahmiti, anche i mu’taziliti furono molti attivi nell’interpretazione di tipo soggettivo o personale. Quindi i commenti al Corano si dividevano in due categorie: i commenti di coloro che seguivano i metodi dei trasmettitori fedeli della tradizione (*muḥaddīthūn*) e che dunque si limitavano a citare fedelmente quanto era stato tramandato (*manqūlāt*); e i commenti di coloro che seguivano la corrente cosiddetta “razionalista” (*‘aql-garāyān*), basati sull’esposizione delle interpretazioni personali (*ijtihāhāt*) e delle interpretazioni allegoriche (*ta’wīlāt*).

4. I commenti in lingua persiana

Uno sguardo all’opera dei grandi commentatori del Corano dimostra che molti di loro come ad esempio Muḥammad ibn Jarīr Ṭabarī e Jār Allāh Zamashkharī e altri ancora erano persiani, perciò non ci si stupisce che dei persiani dopo l’avvento dell’Islam non solo abbiano lasciato in eredità molti importanti commenti in arabo, ma che dopo qualche tempo abbiano anche tradotto o scritto direttamente commenti in persiano. La traduzione e il commento del Corano in persiano pare siano iniziati tra la fine del terzo e l’inizio del quarto secolo dell’Egira, perché, come si evince dall’introduzione al commentario di Ṭabarī, sembra che la traduzione e il commento [in persiano] fino ai Samanidi non fossero permessi per varie ragioni. In primo luogo perché l’arabo era la lingua dominante nei circoli scientifici dei persofoni; in secondo luogo [si riteneva che] non era possibile tradurre così com’erano le peculiarità formali o contenutistiche d’un testo letterario, specie se sul piano formale si presentava nella forma di prosa rimata (*saj’*) o di anfibologie (*īhām*); ma il motivo più importante era che il Corano presenta molti livelli semantici, come leggiamo in un famoso

ḥadīth: “Il Corano ha sette o settanta livelli interiori o significati”. Quindi sembra ovvio [ai commentatori di allora] che non si possono tradurre nella lingua di arrivo tutti i vari significati di un’espressione o di una frase che nel gergo letterario rimandano al discorso anfibologico (*īhām*). Questi motivi e altri ancora, tra cui forse il più importante è l’idea della sacralità della lingua araba e, conseguentemente, il credere che la traduzione del Corano riducesse tale sacralità, hanno fatto sì che almeno fino all’inizio del quarto secolo dell’Egira non si producesse alcuna traduzione del Corano in persiano, oppure ciò avvenisse raramente ma soltanto sotto forma di note a piè di pagina, senza nessun commento o interpretazione. Ma nel quarto secolo, parallelamente alla rivivificazione della cultura, poesia e letteratura persiana dell’epoca dei samanidi, fu richiesto ai dotti e teologi un responso sulla [liceità della] traduzione [in persiano] dell’ “Interpretazione di Ṭabarī”. Leggiamo nell’introduzione alla traduzione della menzionato commento:

“Questo è il grande commento narrato da Muḥammad ibn Jarīr al-Ṭabarī (che Dio sia misericordioso con lui!) tradotto in lingua persiana *dari* [persiano della corte o lingua aulica, *n.d.t.*], in modo corretto. Quest’opera fu portata da Baghdad, consisteva di quaranta volumi in lingua araba corredata di una lunga catena di testimonianze (*isnād*), e fu recata presso il governatore Sayyid Muẓaffar abū Ṣāliḥ Maṣṣūr ibn Nūḥ Naṣr ibn Aḥmad ibn Ismā‘īl (Maṣṣūr I samanide, 350-365 H/961-976 AD) (che Dio sia misericordioso con tutti!). Fu difficile per lui leggerla e capirne il significato in lingua araba, perciò chiese che lo traducessero in persiano. Allo scopo radunò i dotti di Transoxiana chiedendo loro se fosse lecito tradurre l’opera in persiano. Gli fu risposto che, per chi non conoscesse l’arabo, era lecito leggere e scrivere in persiano il commento del Corano, poiché Dio potente e eccelso disse: *Non mandammo nessun Messaggero che non parlasse nella lingua del suo popolo* (Corano 14, 4). Inoltre la lingua persiana era conosciuta fin dall’antichità, dai tempi di Adamo fino all’epoca di Ismaele; anzi, tutti i Profeti e i re della terra avevano parlato in persiano. Il primo che lo parlò fu il Profeta Ismaele. Il Profeta [Muḥammad] era sorto tra gli arabi, perciò il Corano a lui inviato era in arabo. Questo territorio è persiano e i re di queste parti sono re persiani.” Con la traduzione del “Commentario di Ṭabarī” iniziò una stagione di traduzioni e di commenti coranici in persiano che continua ancora oggi. Nacquero così delle opere che, oltre a contenere i significati eccelsi delle parole di Dio, sono di ricca eloquenza e costituiscono un nuovo tesoro aggiunto allo scrigno della letteratura persiana. Di norma ogni commentario contiene anche la traduzione del Corano. I commentari in persiano sono scrigni preziosi che sono degni di somma attenzione sia per il commento e per la spiegazione delle parole di Dio, sia per la conoscenza dei termini antichi (usuali o inusuali nel persiano di oggi), della fraseologia, delle peculiarità compositive, della lessicologia e della stilistica, dei termini singoli e dei loro composti. I commentari del Corano in persiano, sia per il numero che per il volume, sono più limitati rispetto a quelli in arabo; ciò nonostante l’attenzione e lo sforzo dei commentatori iranici o di lingua persiana nel commentare e tradurre la parola di Dio li condusse a una maggiore familiarità con le conoscenze divine. I commenti antichi in persiano, fornendoci esempi della fase iniziale della evoluzione della lingua, sono di particolare rilievo.

4.1 Una delle più antiche traduzioni di commentari coranici è la traduzione ritmica del commento di due sezioni (*juz’*) del Corano (probabilmente della fine del terzo secolo dell’Egira) rinvenuta nel 1974, durante il restauro del mausoleo dell’Imām Riḍā’ [a Mashhad, nell’Iran nord-orientale, *n.d.t.*], che si trovava tra i muri dell’edificio. Fu pubblicata a cura di Aḥmad ‘Alī Rajā’ī con il titolo *Pol-ī miyān-e she‘r-e ‘arūḍī va hejā’ī-ye fārsī* (“Un ponte tra la poesia persiana metrica e quella sillabica”).

“Ciò che distingue questa traduzione di commentario da altre simili è lo sforzo del traduttore di rendere ritmiche le sue locuzioni; la riuscita del suo operato è tale che il lettore percepisce una sorta di musicalità nella maggior parte dei brani... uno studio minuzioso dimostra che la traduzione di quasi ciascun versetto è effettuata con una prosa ritmica particolare e in misura minore con l’impiego di un particolare *radīf* [parola-ritornello] diverso da quello dei versetti precedenti e seguenti. Come se il traduttore, oltre al seguire scrupolosamente i pronomi e i verbi originali del

versetto, avesse cercato di rendere la varietà nella prosa ritmica e in misura minore nel ritmo della traduzione di ogni versetto”. Questo *Tafsīr* con le peculiarità e antichità terminologiche, grammaticali e testuali è degno dell’attenzione e dello studio di linguisti e letterati. Dopo tale libro dovremo parlare della traduzione del commento di Ṭabarī” ossia *Jāmi‘ al-bayān fī tafsīr al-qur’ān* (“Compendio di spiegazioni concernenti il commento del Corano”), la più antica e perfetta traduzione di un commentario del Corano in persiano, che come s’è detto, per ordine del samanide Maṣū‘ I (350-365 H/961-976 AD), fu fatto tradurre in persiano eloquente, preciso, magistrale e unico nel suo genere. I traduttori di quest’opera hanno tralasciato la lunga catena delle testimonianze (*isnād*) delle notizie presente nel testo originale, hanno abbreviato il testo delle narrazioni e “hanno raccolto, in sette volumi, il commento del Corano e le storie dei compagni del Profeta, e anche le storie dei califfi, ciascun volume subendo la riduzione di un settimo”. La traduzione del commento di Ṭabarī, curata da Ḥabīb Yağhmāyi è stata pubblicata [in Iran] tra 1960 e 1965.

4.2 Ulteriori antichi commentari persiani dal IV secolo sino all’inizio dell’era moderna

4.2.1 Commentari del IV secolo dell’Egira

-Un manoscritto d’un antico commento parziale (contenente la traduzione del commento ai versetti 78-274 della *sura* della Vacca) nella biblioteca Khosrow Pāshā di Istanbul (edizione curata di Muḥammad Rowshan, Teheran 1972), il cui stile è simile al commento del Corano del manoscritto di Cambridge.

-Una traduzione commentata la cui manoscritto si trova nella biblioteca di Āstān-e Qods-e Raḍavī (curata da ‘Alī Rajā’ī col titolo di *Matn-e pārsī az qarn-e chahārom-e hejrī* “Un testo persiano del IV secolo dell’Egira”) e la cui prosa ha uno stile simile alla traduzione del commento di Ṭabarī.

Tafsīr-e qor’ān-e pāk (“Il commento del puro Corano”), a cura di ‘Alī Ravāqī, Teheran 1969, è una sezione che comprende i commenti dei versetti 65-151 della *sura* della Vacca; si tratta di ciò che resta di un commento antico e senza titolo che non assomiglia a nessuno dei commentari più noti. È scritto in una prosa eloquente e chiara con numerose peculiarità sintattiche e grammaticali.

-*Chand barg tafsīr qor’ān-e ‘azīm* (“Qualche foglio del commento dell’immenso Corano”), a cura di Māyil Hirawī, uscito in Afghanistan nel 1972, comprendente il versetto 5 della *sura* 26 e il versetto 16 della *sura* 27.

-*Sūre-ye mā’ida az qor’ān-e kūfī-ye kohān bā tarjome-ye Ostowār Pārsī* (“La *sura* della Mensa dall’antico Corano cufico con la traduzione di Ostowār Pārsī”), a cura di Aḥmad ‘Alī Rajā’ī Khorāsānī, del 1971, è una sezione del Corano in caratteri cufici e con le note in persiano, dal versetto 128 della *sura* delle Donne (*Nisā’*) fino al versetto 84 della *sura* del Limbo (*I’rāf*), si trova nella biblioteca di Āstān-e Qods-e Raḍavī.

-*Tafsīr-ī bar ‘ashar-ī az qor’ān-e majīd* (“Un commento a un decimo del Corano glorioso”), a cura di Dr. Maṭīnī, Teheran 1973), la cui manoscritto originale è custodita nella biblioteca del British Museum, è il commento di un decimo del Corano dalla *sura* della Caverna (*Kahf*) fino alla *sura* della Salvazione (*Furqān*), il cui metodo e stile sono simili al *Tafsīr-e pāk* e al *Tafsīr* di Cambridge (v. infra).

-Nell’ambito del commento ai termini tecnici del Corano esiste un *Lisān al-tanzīl* (“Il linguaggio della rivelazione”) che è curata da Maḥdī Moḥaqqueq, Teheran 1965 e 1976.

-*Tarjome-ye mofradāt-e qor’ān/tafsīr-e mofradāt-e qor’ān* (“La traduzione delle parole tecniche del Corano/Il commento delle parole tecniche del Corano”) di un commentatore sconosciuto e curato da ‘Azīz Allāh Jovaynī, Teheran 1980, importante per la traduzione dei termini e le sottigliezze grammaticali e linguistiche, e costituisce un altro esempio delle traduzioni e dei commentari coranici del IV-V secolo dell’Egira.

4.2.2 Commentari del V secolo dell' Egira

-Uno dei più preziosi commentari in persiano degli inizi del quinto secolo dell'Egira è un manoscritto incompleto e unico della biblioteca dell'Università di Cambridge che è conosciuto come *Tafsīr* di Cambridge, la cui prima parte fino all'inizio della sura di Maria (*Maryam*) è mancante. I volumi rimanenti del *Tafsīr* di Cambridge furono pubblicati a Teheran nel 1970, a cura di Dr. Jalāl Matīnī. Tali volumi sono in una prosa chiara, fluida ed eloquente, e il fatto che l'autore, molto probabilmente un sunnita di Khorassān, adoperi molti termini regionali, conferisce all'opera un rilevante valore sul piano dialettologico e dello studio dell'evoluzione della lingua persiana. L'opera inoltre è ricchissima di termini e composti rari.

-*Tafsīr Sūrābādī* di Abūbākr 'Atīq ibn Muḥammad Herawī Neyshābūrī (494 H/1101 AD), colmo di lessemi, termini tecnici e traduzioni letterali di espressioni e locuzioni del Corano, è un eccellente esempio di prosa persiana, e poiché l'autore s'è sforzato di creare un esatto corrispondente per ogni parola o composto [dell'originale], il suo libro ha anche la funzione di un utile glossario o vocabolario della lingua persiana. In quest'opera, un commentario completo del Corano, l'ordine del commento è siffatto che l'autore riporta e traduce un versetto talvolta per intero e talaltra in modo segmentario (pezzo per pezzo), e quando necessario commenta o interpreta, qua e là appoggiandosi sulle notizie o tradizioni e sui detti dei grandi, dei commentatori e dei trasmettitori, e ornando altresì il testo di poesie arabe.

-*Tāj al-tarājīm fī tafsīr al-qur'ān li-l-'aājim* ("La corona delle traduzioni nel commento del Corano per i non arabi"), conosciuto come *Tafsīr di Esfarāyinī* dell'Imām 'Imād al-Dīn abū al-Muzaffar Ṭāhir ibn Muḥammad Shāfi'ī, conosciuto come Shāhfūr (471 H/1079 AD), è stato scritto prima del *Tafsīr di Sūrābādī* e dopo del *Tafsīr di Ṭabarī*, ed è cronologicamente il secondo commentario più completo in persiano. Questo commentario ha un'introduzione in quattro capitoli: 1. eccellenza della traduzione del Corano; 2. spiegazione delle credenze dei sunniti; 3. spiegazione dei Nomi di Dio Altissimo, 4. traduzione di alcune notizie sull'eccellenza del Corano. Prima di commentare ogni sura sono descritte le sue caratteristiche e i benefici relativi alla [sua] recitazione e in seguito è effettuata la traduzione letterale dei versetti, per poi proseguire col commento degli stessi. La prosa del libro è chiara, scorrevole, con frasi brevi e grammaticalmente spesso inaccurate, mentre invece la prosa dell'introduzione è una prosa rimata accompagnata con i riferimenti ai versetti coranici, agli *ḥadīth* e alle preghiere.

-*Gozāre-ī az bakhsh-ī az qor'ān-e karīm, tafsīr-e Shonqoshī* ("Il commento di una parte del Corano Eminente, *Tafsīr di Shonqoshī*"), a cura del Dr. Moḥammad Ja'far Yāḥaqqī, Teheran 1976, è una traduzione commentata, si ipotizza risalente al secolo quinto dell'Egira, di quasi un terzo del Corano - dalla sura aprente (*Fātiḥa*) alla sura di Giona (*Yūnis*) - di un commentatore sconosciuto. Siccome l'unico manoscritto esistente, trovato nel corso del restauro del mausoleo dell'Imām Riḍā nel 1970, era a nome del donatore Shonqoshī, è conosciuto appunto con il titolo di *Tafsīr-e Shonqoshī*. Poiché contiene una lingua e un dialetto particolari, anche questo commentario è di grande importanza sul piano dialettologico e linguistico.

4.2.3 Commentari del VI secolo dell'Egira

-*Laṭā'if al-tafāsīr* ("Le sottigliezze dei commentari"), conosciuto come *Tafsīr-e Zāhid* ("Il commento dell'Asceta") oppure *Tafsīr-e Darvājakī* di Abū Naṣr Aḥmad ibn Ḥasan ibn Aḥmad Sulaymānī, conosciuto come Zāhid (ca. 549 H), è uno dei commentari più completi in persiano ed è stato redatto a Bukhara nel 519 H/1125 AD.

-Prima di tale data Abū Naṣr Aḥmad ibn Muḥammad (o Aḥmad) ibn Naṣr Bukhārī Arfanjī, allievo di Abū al-Qāsim Maḥmūd ibn Ḥasan Jeyhānī, aveva riscritto in persiano nel 475 H/1082 AD a Balkh, "ampliando e colmando" il libro che il suo maestro aveva redatto per i suoi allievi in quaranta seminari sulla storia del profeta Giuseppe con il titolo di *Anīs/Uns al-murīdīn wa rawḍat*

al-muḥibbīn (“Compagno intimo/Intimità dei desiderosi e il giardino degli amanti”); vi aveva inserito anche materiali da un manoscritto del *Takmilat al-laṭā’if wa nuzhat al-ṭarā’if* (“Il supplemento delle sottigliezze e la purezza delle singolarità”), e in seguito aveva integrato questo lavoro in un’altra sua opera in persiano ancora più ampia col titolo di *Tāj al-qīṣaṣ* (“La corona delle storie”) in cui egli racconta le storie relative alla creazione della terra dei cieli e delle altre creature, la storia dei profeti da Adamo a Maometto, e dei califfi fino al martirio di ‘Alī.

-*Kashf al-asrār wa al-’uddat al-abrār* (“Lo svelamento dei segreti e viatico/l’occorrente dei pii”) di Abū al-Faḍl Rashīd al-Dīn Aḥmad ibn abī Sa’d ibn Muḥammad ibn Aḥmad Mehryazd Meybudī è uno dei più completi e più importanti commentari in persiano (a cura di ‘Alī asghar Ḥekmat, Teheran 1952-1960). Meybudī nel 520 H/1126 AD iniziò a scrivere questo commento che costituiva un ampliamento e spiegazione del commentario del Corano di Khāja ‘Abd Allāh Anṣārī; perciò il *Kashf al-asrār* divenne famoso anche come il commento di Khāja ‘Abd Allāh Anṣārī. Nel *Kashf al-asrār* dei versetti coranici vengono parafrasati e commentati in tre fasi. In primo luogo, viene fornita la traduzione diretta e chiara dei versetti nel modo più eloquente e fluido possibile; in secondo luogo, vengono raccolti e presentati tutti i detti e pareri dei commentatori riguardo le diverse lezioni del testo, il commento dei versetti, la spiegazione dei decreti divini (*aḥkām*), l’illustrazione delle circostanze della rivelazione (*sha’n al-nuzūl*) di ogni versetto, e la menzione delle notizie, degli *ḥadīth* e di altre opere rare; si presentano qui le testimonianze e gli esempi religiosi storici linguistici sintattici grammaticali retorici teologici, secondo il metodo shafiita e relativo a *kalām*, secondo il metodo degli ash’riti e altro ancora. In terzo luogo, si presenta il commento, l’esposizione e l’interpretazione (*tafsīr* o *ta’bīr* o *ta’wīl*) dei versetti secondo il metodo della gnosi (‘*erfān*) e degli spirituali (*arbāb-e solūk*). Tale commentario è un tesoro di parole, esempi, similitudini, termini composti arabo-persiani, narrazioni, *ḥadīth*, racconti di eventi in una prosa eloquente e composita, adornata di poesie persiane ferventi e ispirate.

-*Rawḍ al-jinān wa rūḥ al-jinān* (“Il giardino del Paradiso e lo spirito del Paradiso”) di Shaykh Jamāl al-Dīn abū al-Faḥ Ḥusayn ibn ‘Alī ibn Muḥammad ibn Ḥusayn ibn Aḥmad Khazā’ī Rāzī (520 H/1126 AD) è uno dei più importanti commentari sciiti in persiano. Abū al-Faḥ Rāzī in quest’opera, nel commentare ogni sura, prima informa sul titolo della sura, il numero dei versetti, l’appartenenza delle sure al periodo meccano o medinese, le opinioni dei lettori (*qurrā’*) del Corano sui versetti; in seguito si dedica alla traduzione e al commento di ciascuna sura e esprime il proprio punto di vista riguardo ai significati dei termini e la loro lettura, ricordando le storie (*dāstān*) o racconti (*hekāyāt*) relative alle sure; inoltre in molti casi egli esprime le proprie opinioni giuridiche (*feqh-ī*) e teologiche (*kalām-ī*).

-*Rawḍ al-jinān* (Il giardino del paradiso), conosciuto come *Tafsīr-e abū al-Faḥ Rāzī*, è importante per le preziosità lessicologiche e grammaticali e dialettali; lo stile della sua prosa è antico abbondante di termini, espressioni e composti, che altrove è dato raramente trovare. *Tafsīr* di Abū al-Faḥ venne pubblicato per la prima volta nel 1936 e in seguito è stato più volte ristampato.

-*Tafsīr-e Nasafī*, a cura di ‘Azīz Allāh Juveynī, Teheran 1974-75, di Abū Ḥafṣ Najm al-Dīn ‘Umar Nasafī (462-538 H/1070-1144 AD) è una traduzione commentata del Corano.

-*Baṣā’ir yamīnī/al-Baṣā’ir fī tafsīr* (“Intuizioni fortunate/Intuizioni nel commento”) (577 H/1181 AD) di Shaykh Zāhīr al-Dīn/Mu’īn al-Dīn abī Ja’far Muḥammad ibn Maḥmūd Neyshābūrī –in un solo volume, a cura di Dr. ‘Alī Ravāqī, Teheran 1980 - è uno dei più preziosi commentari coranici in persiano, ed è importante per l’uso di pure parole persiane a fronte dei termini arabi.

-*Yanābī’ al-’ulūm* (“Le fonti delle scienze”) (564-570 H/1169-1175 AD) dell’Imām Ṣafī al-Dīn Yūsuf ibn ‘Abd Allāh ibn abī Ya’qūb ibn Muḥammad/Aḥmad Andkhudī Low’low’ī, è un ampio commentario la cui scrittura è un misto di espressioni arabe e dialetto khorasanico.

-*Al-sittīn al-jāmi’ al-laṭā’if al-basātīn/Jāmi’ al-sittīn/Jāmi’ laṭā’if al-basātīn* (“Sessanta compendi delle grazie dei giardini/Compendio del sessanta/Compendio delle grazie dei giardini”) -a cura di Moḥammad Rowshan, Teheran 1966 - è un altro commentario del sesto secolo dell’Egira alla sura di Giuseppe (*Yūsuf*), in una prosa fluida mista a versi, scritto sotto dettatura dagli allievi di Khāja Imām Tāj al-Dīn Abūbakr Aḥmad ibn Muḥammad ibn Zayd Ṭūsī.

4.2.4 Commentari del VII secolo dell'Egira

-Nel sesto o inizi del settimo secolo dell'Egira abbiamo due opere: *al-Durar fī al-turjumān* ("Le perle negli interpreti") di Shaykh al-Islām Shams al-‘Ārifīn Muḥammad ibn Maṣṣūr al-Mutaḥammad Marwazī -a cura di Moḥammad Sorūr Mowlā’ī, Teheran e *Wujūh-e qor’ān* ("Gli aspetti del Corano") di Ḥabīsh Tiflīsī (629 H/1232 AD) . Entrambi consistono in traduzioni in persiano e relativi commenti di termini coranici.

-Nel settimo secolo dell'Egira Muḥammad ibn Ḥusayn ibn Faḍl/Faḍīl, conosciuto come Jamāl al-Dīn Sājī/Estājī, che a seguito dell' "urto delle onde del conflitto e la dominazione della loro miscredenza", ossia dei Mongoli, nel 618 H/1221 AD aveva lasciato Ghazna, trasferendosi a Samarcanda, scrisse in quest'ultima città *Zād al-mudhakkirīn/Zād al-dhākirīn* ("Il viatico degli invocatori") in persiano, che è un commento a versetti scelti del Corano.

-Sayf al-Milla wa al-Dīn ‘Imād al-Islām wa al-muslimīn Esarangī/Esfarnagī (581-661 H/1185-1263 AD), nel 660 H/1262 AD all'età di 79 anni scrisse il commento coranico in persiano *Takhbīr al-kalām* ("Informare della parola di Dio").

-Il giudice Ḥamīd al-Dīn Muḥammad ibn ‘Aṭā Nāgūrī (m. tra 605 e 643 H/1209 e 1245 AD) scrisse *Kanz al-mulk* ("Il tesoro del Regno") che è un commento alla sura del Regno (*Mulk*). Al giudice Ḥamīd al-Dīn Nāgūrī o Shaykh Ḥamīd al-Dīn Nāgūrī (Shaykh Ḥamīd al-Dīn abū Aḥmad Sa’īdī Nāgūrī Sīwālī, 673 H/1275 AD) è stato attribuito anche *Tafsīr-e pāre-ye ‘amma* ("Il commento alla sezione 30 del Corano, ossia la sezione dalla sura 78 alla 114).

-Anche *Al-Mukhtār min kutub al-akhbār* ("La scelta dai libri di notizie [relative al Corano]"), che è una traduzione persiana di un commento al Corano –manoscritto della biblioteca del Parlamento n. 75- pare sia stato scritto nel settimo secolo dell'Egira.

4.2.5 Commentari del VIII secolo dell'Egira

-Dal secolo ottavo, da Shaykh Maḥmūd Shabestārī (720 H/1320 AD), compositore celeberrimo di *Golshan-e rāz* ("Il roseto del segreto"), ci è giunto il *Tafsīr-e sure-ye Fātiḥa* ("Il commento alla sura Aprente") in persiano -manoscritto della biblioteca centrale dell'Università di Teheran, n. 23/3454-.

-Abū Sulaymān Fakhr al-Dīn Dāwūd ibn Tāj al-Dīn abū al-Faḍl Muḥammad Banākātī (735 H/1335 AD), famoso autore del *Tārīkh-e Banākātī* ("Storia di Banākātī"), ha scritto in persiano anche il *Tafsīr-e Banākātī* ("Commento di Banākātī") in un unico volume in stile letterario.

-Jamāl al-Dīn Muḥammad ibn al-Āqsarāyī, il pronipote di Fakhr al-Dīn Rāzī, insegnante alla Madrasa al-Silsila della città di Qarāmān in Asia Minore, scrisse in persiano in due capitoli *Al-as’ala wa al-ajwaba al-muti’alliqa bi-al-qur’ān wa al-ḥadīth* ("Domande e risposte relative al Corano e il ḥadīth"), il cui primo capitolo contiene domande e risposte nell'ambito della scienza del commento coranico.

4.2.6 Commentari persiani del IX secolo dell'Egira

Nel nono secolo dell'Egira abbiamo una relativa abbondanza di commentari in persiano, tra cui si potrebbero ricordare:

-*Tafsīr di Muḥammad Pārsā* di Muḥammad ibn Muḥammad ibn Maḥmūd Ḥāfizī Bukhārāī, conosciuto come Khāja Muḥammad Pārsā (822 H/1419 AD) che è il commento di alcune sure delle due ultime sezioni (*juz’*) del Corano.

-*Resāle-ye Ikhlaṣ* ("Il trattato sulla sura del Culto Sincero"), un commento della sura 112 del Corano; la spiegazione del versetto 35 della sura 24; il commento del versetto: ...*Il suo Verbo che egli depose in Maria, uno Spirito da lui esalato.* (Corano 4, 171); e il commento del versetto: *Tutte*

le cose periscono salvo il Suo volto. (Corano 28, 88), sono tutti di Ni‘mat Allāh Walī (731-834 H/1331-1431 AD), scritti secondo il metodo mistico, con una prosa ornata di poesie.

-*Tafsīr-e Charkhī* di Ya‘qūb ibn ‘Uthmān ibn Maḥmūd ibn Muḥammad Ghaznawī Charkhī Naqshbandī (838/851 H/1435/1447 AD) è un breve commento a tutto il Corano.

-*Madārij al-afhām/madār al-afhām* (“Sentieri delle comprensioni/Circolo delle comprensioni”) e il *Tafsīr-e āye-ye thamāniya* (“Il commento del versetto otto...”) di Ṣāyin al-Dīn ‘Alī Torka Khojandī Eṣfahānī (835 H/1432 AD) che concerne il commento del versetto 143 della sura dei greggi.

-*Baḥr mawwāj/al-baḥr al-mawwāj wa al-sirāj al-wahāj* (“Il mare fluttuante/Il mare fluttuante e il lume splendente”), del giudice Shahāb al-Dīn Aḥmad ibn Shams al-Dīn ibn ‘Umar Zāvulī Dowlatābādī (849 H/1445 AD) [registrato] a nome di Ibrāhīm Shāh Sharqī il governatore di Jūnpūr (804-844 H/1402-1440 AD), è un ampio commento in cui l’autore, prima di tradurre spiega le strutture grammaticali e le parole di ogni versetto, e talvolta analizza alcuni argomenti con il metodo “domanda e risposta”. -Un quarto [del commento al Corano] ossia il primo tomo di un *Baḥr-e mawwāj* (“Il mare fluttuante”) che va dalla sura prima fino alla sesta fu pubblicato nel 1297 H/1880 AD a Luknow in India.

-*Ta’wīl-e āyat-ī min kalām Allāh* (“L’interpretazione d’un versetto della Parola di Dio”), - manoscritto della biblioteca Ganjbakhsh, n. 849-, che è il commento mistico del versetto: *Iddio è colui che ha creato sette cieli e altrettante terre* (Corano 65, 12), in una prosa adorna di poesie, e la *Risāla shajariyya* (“Trattato sull’albero”) - manoscritto della biblioteca Ganjbakhsh, n. 849 - che è il commento e l’interpretazione dell’albero Zaqqūm [un albero dell’Inferno, n. d. t.] che si trova nella sura degli Angeli a Schiere (*al-Ṣāfāt*): sono entrambi opera di Shāh Dā‘ī Shīrāzī (870 H/1466 AD).

-Il commento il versetto: *Chi dunque spera di incontrare il Signore...* (Corano 18, 110), - manoscritto della biblioteca Malik n. 7/4190-; *Tafsīr-e manzūm* (“Il commento in versi”), - pubblicato nel 1371 H/1952 AD- e *Tafsīr-e sūre-ye Ḥaṣhr* (“Il commento della sura del Bando”), - pub. 1370 H/1951AD-, sono tutte e tre opere di Sayyid Muḥammad Nūrbakhsh Qāyini (795-869 H/1393-1465 AD).

-*Kitāb al-shifā’ fī tafsīr kalām Allāh al-manzil min al-samā’ /al-Muḥammadiyya/Tafsīr Muṣannifak* (“Il libro della guarigione circa il commento delle parole di Dio, discesa del cielo / al-Muḥammadiyya / Il commento di Muṣannifak”) di ‘Alā’ al-Dīn ‘Alī ibn Muḥammad Shāhrūdī Bastāmī (875 H/1471 AD), è un commento ampio ma incompleto.

-*Tafsīr-e Gāzor/ Jalā’ al-adhhān fī tafsīr al-qur’ān* (“Il commento di *Gāzor*/La chiarezza delle menti nel commento del Corano”), -a cura di Jalāl al-Dīn Muḥaddith Urmavī, in dieci volumi, Teheran 1958 - di Abū al-Maḥāsīn Ḥusayn ibn Ḥasan Jurjānī, uno sciita che ha cercato di scrivere il suo *tafsīr* in conformità alle tradizioni (*akhbār*) risalenti ai discendenti di Maometto.

-*Kashf al-arwāḥ/Yūsuf-nāme* (“Svelamento degli Spiriti/Il libro di Giuseppe”), -manoscritto della biblioteca centrale dell’Università di Teheran, n. 2975- di Jamāl al-Dīn Aḥmad /Muḥammad Ardistānī, conosciuto come Jamāl il Vecchio o con il nome d’arte di Jamālī (879 H/1474 AD), che è un commento alla sura Yūsuf (“Giuseppe”).

-*Turjumān al-Qur’ān* (“L’interprete del Corano”) di Mīr Sayyid Sharīf Jurjānī (816 H/1413 AD) è un commento e una spiegazione ai vocaboli e alla terminologia del Corano in un persiano chiaro.

4.3 Il commento del Corano dagli inizi dell’era moderna a oggi

Dalla fine del secolo nono, specie dagli inizi del decimo secolo dell’Egira, con la presa del potere dei safavidi in Persia e gurkanidi in India, la redazione di commentari in persiano si infittisce e s’estende e da allora fino ad oggi sono stati scritti molti commentari, sia completi sia di una sola sura –specialmente della sura di Giuseppe- sia di pochi versetti. Riportare tutti i titoli in questa sede naturalmente non è possibile, per cui di seguito indicheremo soltanto i più importanti.

1. *Ḥadā'iq al-ḥaqā'iq fī kashf asrār al-daqa'iq/Aḥsan al-qīṣaṣ* (“I giardini delle verità nello svelamento dei segreti delle sottigliezze/La migliore delle storie”), -a cura di Sayyid Ja‘far Sajjādī, Teheran 1967 - è un commento della sura di Giuseppe effettuato da Mu‘īn al-Dīn ibn Sharaf al-Dīn Ḥājī Muḥammad Farāhī Hirawī, conosciuto come Mo‘īn Miskīn (908 H/1503 AD). Come si evince dall’introduzione di Mo‘īn Meskīn a quest’opera, *Ḥadā'iq al-ḥaqā'iq* era un commentario completo del Corano, di cui il commento alla sura di Giuseppe costituiva solo una parte, ma pare che appunto di questo commentario non ci sia rimasto altro che questa parte e altre piccole sezioni, come il commento alla sura Aprente (*Fātiḥa*) -manoscritto della biblioteca centrale dell’Università di Teheran, n. 1/4043.
2. *Jawāhir al-tafsīr li-tuḥfat al-amīr/Tafsīr al-‘arūs/Tafsīr al-zahrāwīn* (“I gioielli del commento [portato] in dono per il governatore/il commento alla sposa (= il Corano)/il fior fiore del commento”) di Kamāl al-Dīn Ḥusayn Wā‘iz Kāshifī Beyhaqī Sabzewārī (910 H/1505 AD) dedicato al [patrono] Amīr ‘Alīshīr Nawā‘ī, è un commento con un progetto dettagliato, di cui però solo il primo volume (le prime quattro sure) nel 890 H/1485 AD andò in porto, mentre un secondo volume rimase incompleto. L’importanza di questo commentario è nella sua introduzione dove Kāshifī ci fornisce delucidazioni complete relative alla conoscenza del Corano e le sue virtù, e ricorda le ventidue scienze legate al commento coranico in quattro capitoli.
3. *Mawāhib ‘alay-hi/Tafsīr-e Ḥusaynī* (“I doni divini [che stan] su di esso (=Corano)/Il commento di Ḥusayn”), -a cura di Jalālī Nā‘īnī, Teheran 1938 - è dello stesso Mullā Ḥusayn Wā‘iz Kāshifī che lo scrisse in modo sintetico negli anni 897-899 H/1492-1494 AD con un approccio gnostico e con l’ausilio dei detti degli gnostici e dei sufi. Una delle caratteristiche di questo commento è la mescolanza di una squisita prosa con molti versi in persiano; in nessun commento, infatti, troviamo così tanti versi di grandi poeti persiani.
4. *Jāmi‘ al-sittīn* (“Il compendio dei sessanta”) sempre dello stesso Wā‘iz Kāshifī che sarebbe il commento della sura di Giuseppe in sessanta capitoli. L’opera presenta un aspetto marcatamente letterario per le citazioni numerose ricavate da storie, racconti e vari poemi persiani.
5. Il commento al versetto...*toglitī i calzari...* (Corano 20, 12) di Ibrāhīm ibn Muḥammad Golshanī Bard‘ī (940 H/1534 AD) in versi.
6. *Rawḍat al-qulūb* (“Il giardino dei cuori”), del 904 H/1499 AD -manoscritto della Biblioteca Centrale dell’Università di Teheran, n. 4/2654- di ibn Hamām Shīrāzī (949 H/1542 AD) che è un commento in 206 versi alla sura 36 (*Yāsīn*).
7. *Kitāb-e fath-nāme* (“Il libro della vittoria”) del 903 H/1498 AD -manoscritto della Biblioteca Centrale dell’Università di Teheran, n. 10/2654- di ibn Hamām Shīrāzī che è un commento in 1350 versi della prima sura del Corano.
8. *Muntakhab al-tarjumān al-qur‘ān* (“Florilegio degli interpreti del Corano”), - con introduzione a cura di Dr. Muḥammad Dabīr Sayāqī, Teheran 1954 - di ‘Ādil ibn ‘Alī ibn ‘Ādil Ḥāfiz Khorāsānī (915 H/1509 AD). L’originale del *al-tarjumān al-qur‘ān* è di Sayyid Sharīf Jurjānī e rispetta l’ordine delle sure coraniche, mentre ‘Ādil nel suo Florilegio modifica lo stile e adotta l’ordine alfabetico, aggiungendo inoltre un’introduzione.
9. *Qīṣaṣ al-anbiyā’* (“Le storie dei Profeti”), -manoscritto della biblioteca di Āstān-e qods, n. 6833 con la data di 947 H- di Shaykh ‘Abd al-Laṭīf ibn Shaykh Shams al-Dīn ‘Alī Wā‘iz Bīrjandī (917 H/1026 AD). In quest’opera sono stati raccolti i versetti relativi alle storie dei profeti e quindi spiegati e commentati con l’ausilio dei racconti e tradizioni risalenti agli “Immacolati” [il Profeta e la sua famiglia e discendenza, n.d.t.] e con un approccio teologico e narrativo.
10. *Al-ḍurr al-naẓīm fī khawāṣṣ al-qur‘ān al-‘aẓīm* (“Le perle ordinate [del discorso] circa le caratteristiche del sublime Corano”) del 926 H/1520 AD, manoscritto della biblioteca di Āstān-e qods, n. 8654- di Aḥmad ibn Ḥāj Muḥammad Sakkākī, che è la traduzione del commentario arabo *al-Durr al-naẓīm fī faḍā’il al-qur‘ān wa al-dhikr al-ḥakīm* (“Le perle ordinate [del discorso] sopra le eccellenze del Corano e la preghiera sapiente”) di Abū al-Sa‘ādāt ‘Afīf al-Dīn ‘Abd Allāh Yāfi‘ī Tamīmī (668-768 H/1270-1367 AD), con varie introduzioni e premesse del traduttore.

11. *Risāla-ye ferdowsiyya* (“Trattato paradisiaco”) di ‘Imād al-Dīn Muḥammad ibn Maḥmūd Ṭāramī (941 H/1535 AD) è un commento al versetto 6, 159 del Corano sulla fede e sul pentimento, che fu scritto negli anni 917-932 H/1511-1526 AD per disposizione di Shams al-Dīn abū al-Naṣr Muẓaffar Shāh II Gujrātī.
12. *Tafsīr-e sūreye Yūsuf* (“Il commento della sura di Giuseppe”), -manoscritto della Biblioteca del Parlamento, n. 3360- di Muẓaffar Ḥusayn Futūhī Kūbenānī Kirmānī che visse poco prima del decimo secolo.
13. *Tarjumat al-khawāṣ/Tafsīr-e Zawwārī* (“La traduzione degli eletti/Il commento di Zawwārī”) (946 H/1539 AD) di Fakhr al-Dīn abū al-Ḥasan ‘Alī ibn Ḥasan Zawwārī, in due volumi, è un commento completo del Corano da un punto di vista sciita e in stile narrativo. Zawwārī inoltre ha un’opera in persiano col titolo di *Majma‘ al-hudā/Qiṣaṣ al-anbiyā’* (Compendio della guida/Le storie dei Profeti”), in cui raggruppa le storie dei Profeti e degli imam, commentando con metodo teologico-narrativo.
14. *Tafsīr-e Shāhī al-āyāt al-aḥkām* (“Il commento regale dei versetti relativi ai decreti divini”), -a cura di Ḥusayn Sorush Tabrīzī, Teheran 2001 AD- di Mīr abū al-Faḥḥ Sharīfī Ḥusaynī Jurjānī (984 H/1576 AD), figlio di Mīrzā Muḥammad ‘Alī, conosciuto come Amīr Makhdūm, uno dei pronipoti di Sayyid Sharīf Jurjānī, che ha commentato, dal punto di vista sciita, le serie dei versetti riguardanti i decreti divini (*aḥkām*). Questo commento essendo stato scritto per ordine del sovrano safavide Tahmāsb I (930-984 H/1524-1576 AD) è noto come *Tafsīr-e Shāhī* (“Il commento regale”).
15. *Tafsīr-e Elāhī Ardabīlī* di Shaykh Jamāl al-Dīn/Kamāl al-Dīn Ḥusayn ibn Sharaf al-Dīn Khāja ‘Abd al-Ḥaqq, conosciuto come Elāhī Ardabīlī (590 H/1194 AD) in due tomi; è un commento integrale del Corano, di cui ‘Abd Allāh Afandī, l’autore di Riyāḍ al-‘Ulamā’ (“Il giardino dei sapienti”), aveva visto il manoscritto a Ardabīl.
16. *Khawāṣ al-āyāt* (“Le caratteristiche dei versetti”) del 972 H/1565 AD di Shaykh Aḥmad ibn Muḥammad Tamīmī Qazvīnī, che è redatto con un approccio teologico-narrativo, in un unico volume alla fine del quale i Nomi divini sono spiegati in versi.
17. *Manhaj al-sādiqīn fī ilzām al-mukhālīfīn* (“La via dei sinceri nel contrasto degli oppositori”), -a cura di Abū al-Ḥasan Sha‘rānī, Teheran 1961-62 di Mullā Faḥḥ Allāh ibn Shukr Allāh Kāshānī (988 H/1580 AD), è un ampio commentario sciita in cinque volumi i quali sono stati sintetizzati da Kāshānī stesso col titolo di *Khulāsā al-Manhaj* (“La sintesi del Manhaj”). E’ stato pubblicato a Teheran tra il 1281 e il 1331 H).
18. *Aḥsan al-qiṣaṣ* (“La migliore delle storie”), un commento della sura di Giuseppe di un autore anonimo, -manoscritto della Biblioteca di Ganjbaksh, n. 1365, del 1123 H/1711 AD-
19. *Tafsīr-e āyat al-kursī* (“Il commento del versetto del Trono [di Dio]”), del 952 H/1545 AD, manoscritto della Biblioteca del Parlamento, n. 66/5138- di Mīr Fakhr al-Dīn Muḥammad ibn Ḥusayn Ḥusaynī Samākī Istarābādī, che è un commento sciita al versetto 2, 256 offerto in dono al re Tahmāsb I della dinastia ṣafavide.
20. *Shāfi‘-e ḥaṣhr* (“Intercessore del giorno del Giudizio Universale”), del 959 H/1552 AD, manoscritto della Biblioteca del Parlamento, n. 1/4855-, che è un commento alla sura *Ḥaṣhr* (sura 59 del Corano) di Sayyid Ṣadr al-Dīn Muḥammad ibn Ghiyāth al-Dīn Mansūr Dashtakī Shīrāzī.
21. *Tafsīr-e āyat al-kursī* (“Il commento del versetto del Trono”) –manoscritto della Biblioteca Sepahsālār, n. 3/7549- di Amīr Muḥammad ibn abī Ṭālib Musawī Ḥusaynī Istarābādī, allievo di Muḥaqqīq Thānī ‘Alī ibn Ḥusayn Karakī ‘Āmilī (945 H/1538 AD).
22. *Resāla-ye Tafsīr-e sure-ye “al-tīn”* (“Trattato contenente il commento alla sura del Fico) di Jalāl al-Dīn Muḥammad Tahānīsārī (datato 989 H/1581 AD).
23. *Tafsīr-e āyat al-kursī* (“Il commento del versetto del Trono”) di Nūr al-Dīn Muḥammad Wā‘iz, appartenente all’epoca di ‘Abd Allāh Bahādor Khān Shaybānī (si direbbe lo stesso Bahādor Khān Shaybānī che visse nel decimo secolo dell’Egira).
24. *Tafsīr-e “al-ḍuḥā” va “A-lam nashrah”/alef-e insāniyyat* (“Il commento della sura del Mattino e della sura dell’Apertura /L’Alif dell’umanità”) di Khāja Muḥammad ibn Maḥmūd Dehdār Shīrāzī

(1016 H/1607 AD), che è un commento misto di prosa e poesia, delle sure 93 e 94 del Corano che, nelle parole dell'autore, riguardano direttamente il Profeta; in esse, infatti, si evidenziano i vari gradi dell'umanità e le stazioni [spirituali] di Maometto.

25. *Fawā'id* ("I profitti") di già menzionato Khāja Muḥammad ibn Maḥmūd Dehdār Shīrāzī, che commenta la sura della Luce (*nūr*) del Corano.

26. *Tafsīr-e sure-ye Fātiḥa* ("Il commento della sura aprente"), -1015 H/1606 AD, manoscritto della Biblioteca Sepahsālār, n. 5/8090- di Shaykh Bahā'ī Bahā' al-Dīn Muḥammad 'Āmilī (953-1030 H/1546-1621 AD).

27. *Tafsīr-e sure-ye Ikhlaṣ va tafsīr-e sure-ye al-Shams va tafsīr-e sure-ye Fātiḥa* ("Il commento delle sura del Culto Sincero, della sura del Sole e della sura Aprente"), -manoscritti della Biblioteca Ganjbakhsh, nn. 6414 e 2888. E *Tafsīr-e sure-ye al-Nās* ("Il commento della sura degli Uomini"), tutti di Khāja Muḥammad Bāqī Billāh (972-1012 H/1565-1603 AD)

28. *Riyāḍ al-quds/tafsīr-e sure-ye Fātiḥa/tafsīr-e Niẓāmī* ("I giardini della santità/Il commento della sura Aprente/Il commento di Niẓāmī") è un commento della prima sura, l'Aprente (*Fātiḥa*), di Niẓām al-Dīn ibn 'Abd al-Shukūr Tahānīsarī (1035/1036 H/1626/1627 AD).

29. *Tafsīr-e Quṭbshāhī/Tafsīr-e āyāt al-aḥkām* ("Il commento di Quṭbshāhī/Il commento dei versetti relativi ai decreti divini") 1021 H/1612 AD di Mowlānā Muḥammad Shāh Qādī Yazdī (1031 H/1622 AD) redatto in nome di Sultān Muḥammad Quṭbshāh il governatore di Golkanda (1020-1035 H/1611-1626 AD) che commenta i versetti relativi ai decreti divini (*aḥkām*) e agli aspetti giuridici (*fiqh*) del Corano.

30. *Resāla dar tafsīr-e amānat-e elāhī* ("Trattato a commento del [versetto sul] Deposito divino") - 1039 H/1630 AD, Teheran 1315 H/1897 AD, di Muḥammad Bāqir Istarābādī, conosciuto come Mīrdāmād (956-1041 H/1549-1632 AD) che commenta il versetto 72 della sura 33.

31. *Tafsīr-e āye-ye nūr/Sharḥ al-ṣudūr* ("Il commento al versetto della Luce/Spiegazione dei cuori) di Shaykh 'Abd al-Ḥaqq Muḥaddith Dihlawī (958-1052 H/1551-1642 AD).

32. *Laṭā'if al-ghaybī wa 'awāṭif-e lāraybī* ("Le sottigliezze dell'invisibile e le affezioni infallibili") di Aḥmad ibn Zayn al-'Ābidīn 'Alawī 'Āmilī Iṣfahānī (tra 1054 e 1060 H/1644 e 1650 AD), composto con un approccio teologico, in cui sono menzionati e interpretati i versetti considerati come fonti per i temi dell'Essenza divina e i Suoi attributi , la profezia, l'aldilà e cose simili, e per ciascuno dei tali versetti è riportata qualche sottigliezza interpretativa.

33. *Tafsīr-e Quṭbshāhī/ Tafsīr-e sure-ye Hal atā [:ensān]* ("Il commento di Quṭbshāhī/ Il commento della sura sura dell'Uomo") di Sayyid Mu'izz al-Dīn Muḥammad ibn Ṣāḥīr al-Dīn Muḥammad Mīr-e mīrān Ardīstānī (1058 H/1648 AD) che l'aveva redatto su richiesta di Muḥammad ibn Khātūn 'Āmilī nel 1044 H/1635 AD e a nome di 'Abd Allāh Quṭbshāh (1035-1083 H/1626-1672 AD), commentando la sura 76.

34. *Badī' al-Ma'ānī li-l-ma'ānī al-qur'ān* ("I meravigliosi significati concernenti i significati del Corano") di Abū al-Ma'ālī Shams al-Dīn Muḥammad, conosciuto come ibn Khātūn 'Āmilī (1059 H/1649 AD), un commento molto ampio che ci tramanda i detti di alcuni grandi commentatori del Corano. Ne esiste una manoscritto del primo volume nella Biblioteca di Āyatallāh Mar'shī, n. 1628 che contiene il commento alla sura Aprente (*Fātiḥa*).

35. *Tafsīr-e pāre-ye 'amma* ("Il commento della sezione 30 ossia la sezione dalla sura 78 alla 114") in versi (composto nel 1068 H/1658 AD) di Pīr Muḥammad.

36. *Tafsīr-e sūre-ye Wāqī'a* ("Il commento della sura dell'Ora che cade"), -manoscritto della biblioteca Ganjbakhsh, n. 5170, 1043 H/1634 AD- di un autore anonimo; si tratta di un commento mistico in una prosa fluida inframezzata da molti versi.

37. *Tafsīr-e sūre-ye Wāqī'a* ("Il commento della sura dell'Ora che cade") di Muḥammad ibn Sultān Khājagī Ḥusaynī che scrisse quest'opera nel 1083 H/1672 AD a Jalīsar vicino a Agarāh.

38. *Tafsīr-e sī-pāra* ("Il commento di trenta parti [del Corano]") -manoscritto della biblioteca Ganjbakhsh, n. 165- di Shaykh Shīrwān Ḥusayn, conosciuto come Shīrwān-khān Qādirī (1077 H/1667 AD), discepolo di Shaykh Ismā'īl Chashtī Akbarābādī (1066 H/1656 AD), che è un breve commento, simile a una traduzione, con contenuti mistici.

39. *Shāh-e tafāsīr/Tafsīr-e Shāh* “I (l re dei commenti/Il commento regale”) di Mullā Shāh Badakhshī (1057 H/1647 AD), che commenta quattro sure: Aprente (*Fātiḥa*), Vacca (*Baqara*), Famiglia di ‘Imrān (*Āl al-‘Imrān*), e Giuseppe (*Yūsuf*).
40. *Tafsīr al-a’imma li-hidāyat al-umma* (“Il commento degli imam per la guida della comunità”) del 1067 H/1657 AD, di Shaykh Muḥammad Riḍā’ ibn ‘Abd al-Ḥusayn Naṣīrī Ṭūsī, che è un commento assai ampio in trenta volumi, scritto in arabo e in persiano. Shaykh Muḥammad Riḍā’ è anche autore di due commenti in persiano con i titoli: *Kashf al-āyāt* (“Lo svelamento dei versetti”) e *Mukhtaṣar-e Tafsīr al-a’imma* (“Florilegio del commento degli imam”).
41. *Sharḥ al-qur’ān al-Mu‘īnī* (“La spiegazione del Corano di Mu‘īnī”), -manoscritto della biblioteca di Ganjbaksh, n. 847- di Khāja Khāwand Mu‘īn al-Dīn Mu‘īnī Naqshbandī (1085 H/1648 AD).
42. *al-Baḥr al-mawwāj fī tafsīr al-qur’ān* (“Il mare tempestoso nel commento del Corano”) di Mīrzā Tāj al-Dīn Ḥasan ibn Muḥammad Iṣfahānī Flāvarjānī, conosciuto come Tājāy Iṣfahānī (1085 H/1674 AD), redatto in due volumi con approccio teologico-narrativo. Da alcune fonti questo commento è stato attribuito al figlio dell’autore, Bahā’ al-Dīn Muḥammad, conosciuto come Fāḍil Hīndī (1137 H/1725 AD).
43. *Tafsīr-e Sharīf Lāhījī/Tafsīr-e Quṭb al-Dīn Lāhījī* (“Il commento di Sharīf Lāhījī/Il commento di Quṭb al-Dīn Lāhījī”) di Quṭb al-Dīn Bahā’ al-Dīn Muḥammad ibn ‘Alī Sharīf Lāhījī, in due volumi, dove l’autore con una espressione chiara e scorrevole traduce i versetti coranici e li commenta dal punto di vista sciita, basandosi sulle tradizioni e i detti della famiglia di Maometto. Compiuto nel 1086 H/1675 AD, il commento è stato curato e pubblicato da Mīr Jalāl al-Dīn Muḥaddith Urmawī nel 1961.
44. *‘Arsh al-samā’ al-tawfīq* (“Trono del cielo del Divino Favore”) di Muḥammad ibn Sayyid Aḥmad ‘Alawī ‘Āmilī, soprannominato ‘Abd al-Ḥasīb Ḥusaynī Fāṭimī, un commento sciita in vari volumi.
45. *Tarjumat al-sulṭānī* (“La traduzione regale”) è una traduzione e *Tafsīr-e sulaymānī* (“Il commento per Sulaymān”) è un commento di ‘Alī Riḍā Tajallī Ardakānī (1098 H/1687 AD) entrambi dedicati al sovrano safavide Sulaymān (1077-1105 H/1667-1694 AD)
46. *Āyāt al-aḥkām* (“I versetti relativi ai decreti divini”) di Shaykh Malik ‘Alī Tūnī (1098 H/1687 AD) che lo scrisse per la spiegazione e il commento dei versetti riguardanti i decreti [divini] nel Corano e ogni questione di carattere giuridico-legale, dalla purità (*tahāra*) al prezzo di sangue (*diyya*).
47. *Zīb al-tafāsīr* (“Il bello dei commenti”) di Muḥammad Ṣafī ibn Walī Qazvīnī (1090 H/1679 AD) dedicato a Zīb al-Nisā’ (1113 H/1701 AD), la figlia di Ūrang Zīb Gūrkanī (1069-1118 H/1659-1706 AD).
48. *Āyāt al-wilāyat* (“I versetti della santità”), pubblicato a Teheran 1323 H/1905 AD- di Abū al-Qāsim ibn Muḥammad ibn Ḥusayn Sharīfī Dhahabī, conosciuto come Mīrzā Bābā Shīrāzī o col nome d’arte Rāz (1286 H/1869 AD), si tratta di un commento dei mille e uno versetti coranici che secondo l’autore concernono la famiglia del Profeta.
49. *Kanz al-daqa’iq/ Kanz al-Ḥaqā’iq wa baḥr al-daqa’iq fī tafsīr al-qur’ān* (“Il tesoriere delle finezze/Il tesoriere delle verità e il mare delle raffinatezze nel commento del Corano”) di Mīrzā Muḥammad ibn Muḥammad Riḍā Qomī Mashhadī (1103 H/1692 AD), un commento completo del Corano in quattro volumi con un approccio narrativo.
50. *Tafsīr al-qur’ān* -manoscritto della Biblioteca del Parlamento, n. 4/3453- di Sayyid Amīr Ismā‘īl ibn Muḥammad Bāqir ibn Ismā‘īl Ḥusaynī Khātūnābādī (1031-1116 H/1622-1704 AD) che è un commento alle sure 62-65 e una parte della sura 66.
51. *Badī’ al-bayān li-ma‘ānī al-qur’ān* (“Meravigliosa spiegazione dei significati del Corano”) di Shaykh Ḥusayn ‘Alī ibn Shaykh ‘Alī Khān Zangana (1115 H/1703 AD), comprendente il commento della prima sura con un approccio teologico (*kalām-ī*) e ampio ricorso ai racconti e detti di Maometto.

52. *Tafsīr-e Amīnī* -manoscritto della Biblioteca Āṣīfiyya, n. 165- scritto da Muḥammad Amīn Ṣadīqī ‘Alawī Ḥusaynī per l’ordine di Ūrang Zīb Gūrkanī (1069-1118 H/1659-1706 AD).
53. *Ni‘mat-e ‘uzmā* (“Il grande dono”) di Ni‘mat Khān ‘Ālī Mīrzā Nūr al-Dīn Muḥammad (1121 o 1122 H/1709 o 1710 AD), donato a Ūrang Zīb Gūrkanī.
54. *Tafsīr al-mubīn* (“Il commento manifesto”) di Nūr al-Dīn Muḥammad ibn Shāh Murtaḍā ibn Muḥammad ibn Mu‘min ibn Murtaḍā Kāshānī (1115 H/1703 AD), un commento completo del Corano con approccio teologico-narrativo (*ravā’-ī va kalām-ī*).
55. Traduzione del commento *al-Burhān fī tafsīr al-qur’ān* (“La salda prova nel commento del Corano”) di Sayyid Hāshim ibn Sulaymān Musawī Buḥrānī Katkatānī (1107 o 1109 H/1696 o 1698 AD), compiuta da Muḥammad Kāzīm ibn Shāh Muḥammad Tabrīzī nel 1131 H/1719 AD e donata al re safavide Sultān Ḥusayn (1105-1135 H/1694-1723 AD).
56. *Tafsīr-e Ḥakīm Qomī* di Shaykh Mullā Muḥammad Ḥusayn ibn Muḥammad Mufīd, conosciuto come Ḥakīm Qomī (1045 H/1635 AD- dopo il 1126 H/1714 AD) un commento filosofico, con ausilio delle tradizioni degli imam sciiti e con approccio teologico.
57. *Khazā’in al-anwār fī tafsīr al-qur’ān* (“I tesoreri delle luci nel commento del Corano”) di Muḥammad Riḍā ibn Muḥammad Mu‘min Imāmī Khātūnābādī, di cui almeno una parte fu terminata prima del 1127 H/1715 AD.
58. *Mubīn* (“Il chiaro [commento]”) di Nūr al-Dīn Muḥammad ibn Murtaḍā ibn Muḥammad Mu‘min Kashānī, conosciuto come Nūr al-Dīn Akhbārī (1115 H/1703 AD), un breve commento sotto forma di una traduzione letterale.
59. *Mawā’id al-raḥmān fī tarjumat al-qur’ān* (“Le mense del Misericordioso nella traduzione del Corano”), Bombay 1893, una traduzione del Corano eseguita per ordine di Nādir Shāh Afshār (1148-1160 H/1735-1781 AD).
60. *Faḥḥ al-raḥmān bi-tarjumat al-qur’ān* (“Schiudimento del Misericordioso con la traduzione del Corano”) di Shāh Walī Allāh Muḥaddith Dihlawī (1114-1176 H/1702-1763 AD), una traduzione del Corano con l’aggiunta di appendici e note, più volte ristampata.
61. *Baḥr al-‘ulūm al-islāmiyya/Tafsīr-e muṣṭafawī* (“Il mare delle scienze islamiche/Il commento di muṣṭafawī”) del 1191 H/1777 AD di Ḥāfiẓ Ghulām Muṣṭafā ibn Muḥammad Akbar Tahānīsarī Dihlawī, che è un ampio e minuzioso commento.
62. *Tuḥfat al-gharā’ib* (“Il dono delle rarità”) di Shaykh Muḥammad ibn Muḥammad ibn abī Sa‘īd Hirawī Ilāhī (1200 H/1786 AD), che è il commento di una sezione del Corano e costituisce una scelta dal *Jawāhir al-qur’ān* (“I gioielli del Corano”) di Aḥmad ibn Muḥammad Tamīmī Qomī.
63. *Faḥḥ al-‘Azīz/ Tafsīr-e ‘Azīzī* (“L’apertura di ‘Azīz/Il commento di ‘Azīz”) di Shāh ‘Abd al-‘Azīz ibn Shāh Walī Allāh Dihlawī (1159-1239 H/1746-1824 AD), è un commento alle prime due sure e alle due ultime sezioni (juz’) del Corano, in cui si trovano racconti, prescrizioni giuridiche e questioni morali. Questo commento è stato ristampato varie volte.
64. *Tafsīr-e Nūr ‘Alī Shāh* di Shaykh Muḥammad ‘Alī Ṭabasī, conosciuto come Nūr ‘Alī Shāh (1212 H/1798 AD) che è un commentario in versi di tipo mistico.
65. *Baḥr al-asrār/Sab‘ al-mathnawī* (“Il mare dei segreti/I sette *mathnawī*”) di Muḥammad Taqī ibn Muḥammad Kāzīm Kirmānī, soprannominato Muẓaffar ‘Alī Shāh (1215 H/1800 AD), che è un *mathnawī* mistico a commento delle sure Aprente (Fātiḥa), Alba (*Falaq*) e Uomini (al-Nās), in 5000 versi (pubblicato a Kirmān 1950).
66. *Majma‘ al-Biḥār* (“Il compendio dei mari”) del 1323 H/1905 AD di Muẓaffar ‘Alī Shāh, che è una larga parafrasi dei *Baḥr al-asrār* (“Il mare dei segreti”).
67. *al-Durr al-naẓīm fī tafsīr al-qur’ān al-‘azīm /durr al-naẓīm al- Khāqānī* (“Le perle ordinate nel commento del sublime Corano/ Le perle ordinate di Khāqānī”) pubblicato a Teheran 1279 H/1863 AD di Shaykh Muḥammad Riḍā ibn Muḥammad Amīn Kawthar Hamadānī, conosciuto come Kawthar ‘Alī Shāh (1247 H/1832 AD), è un commento ai versetti relativi ai principi fondamentali (*oṣūl*) e alle loro applicazioni (*forū’*) nella religione e alle storie del Corano.

68. *Ma'dan al-asrār* (“La miniera dei segreti”) di Shaykh Sa‘d al-Dīn Aḥmad Dehyaḥyā’ī Barakī Kābulī Anṣārī (1140-1225 H/1728-1810 AD), che un commento mistico alle sure Aprente (*Fātiḥa*), Yāsīn (*Yāsīn*), del Culto Sincero (*Ikhhlās*), Alba (*Falaq*) e Uomini (*al-Nās*).
69. *Kashf al-ghitā’ fī tafsīr sūra* hal atā [:ensān] (“Lo svelamento del velo nel commento della sura dell’Uomo”), pubblicata a Lahore, 1266 e 1285 H/1850 e 1868 AD, di Sayyid Rajab ‘Alī Khān Bahādur Ḥasanī Ḥusaynī Naqawī Bihkarī Dihlawī Lāhūrī (1286 H/1869 AD) in cui l’autore inizialmente commenta ed interpreta dal punto di vista teologico i versetti della sura dell’Uomo (*Dahr*) ed in seguito li raffronta con l’evento di Karbalā. Egli ha inoltre altri due commentari in persiano coi titoli seguenti: *Sirr al-akbar* (“Il più grande segreto”) pubblicato a Bombay 1862, che è un commento alla sura Aurora (*Fajr*), e *Ifādāt ‘alayh-i* (“ Istruzioni/Spiegazioni su di esso [=testo sacro]”, uscito a Bombay 1279 H/1863 AD) in versi.
70. *Aḥsan al-tafsīr* (“Il più bel commentario”) di Mullā Muḥammad Ja‘far ibn Shaykh ‘Abd al-Ṣāhib Khishtī Duwānī (1290 H/1873 AD) in stile narrativo (*ravā’ī*) con l’ausilio dei detti del Profeta e dei racconti degli imam sciiti.
71. *Tuḥfat al-Khāqān* (“Il dono di Khāqān”) del 1230 H/1815 AD, un commentario tematico in cinque capitoli (storie, prescrizioni, coscienze, sermoni, promesse) di Muḥammad Bāqir Nawwāb Lāhījī che scrisse su commissione di Fath ‘Alī Shāh sovrano della dinastia Qājār.
72. *Tafsīr-e dalīl al-Raḥmān* (“Commentario della prova/guida del Misericordioso”) di Dalīl al-Raḥmān ibn Khayr al-Dīn (1214 H/1799 AD) che è un ampio commento sciita.
73. *Naẓm al-jawāhir wa naqd al-farā’id* (“Il vezzo dei gioielli e la moneta delle gemme”) di Sayyid Muḥammad Walī Allāh ibn Aḥmad ‘Alī Farrukhābādī (1249 H/1833 AD) che è un commentario ampio, scritto negli anni 1233-1242 H/1818-1827 AD.
74. *Mawāhib al-raḥmān* (“I doni del Misericordioso”) uscito a Madras 1261 H/1845 AD, di Mawlawī Muḥammad Sa‘īd Sulamī Ḥāyīfī Shāfi‘ī Madrasī, un commento alle due sezioni (juz’) 29 e 30 del Corano.
75. *Baḥr al-‘irfān wa ma’dan al-īmān fī tafsīr al-qur’ān* (“Il mare della gnosi e la miniera della fede nel commento del Corano”) del 1266 H/1850 AD di Muḥammad Ṣāliḥ ibn Muḥammad Baraghānī Qazvīnī, che è un commentario molto ampio e dettagliato in diciassette volumi.
76. *Baḥr al-ma‘ārif* (“Il mare delle coscienze”) del 1288 H/1871 AD di Aḥmad ibn Muḥammad Kāzīm Ishkawārī.
77. *Tafsīr-e wajīz* (“Il commento conciso”) (scritto nel 1293 H/1876 AD, pubblicato a Dehli nel 1295 H/1878 AD) di Sayyid Muḥammad ‘Abd al-Ḥakīm ibn Muḥammad ‘Abd al-Raḥīm Dihlawī.
78. *Ma‘ālimāt al-asrār fī mukāshifāt al-akhiyār/Tafsīr-e Ḥaḍrat-shāhī* (“Segni distintivi dei segreti nello svelamento degli eminenti”), uscito a Dehli 1295 H/1878 AD, di Ḥakīm Sayyid Muḥammad Ḥasan ibn Karāmat ‘Alī Amrwahawī (1250 H/1834-5- dopo 1887 AD).
79. *Fuyūdāt-e heydariyya* (“Profusioni leonine”) di Ḥeydar ‘Alī Fayḍābādī (1890 AD).
80. *Tafsīr-e Sanā’* in versi di Khāja Sanā’ Allāh Kharābātī Pānī Patī (1224-1297 H/1809-1880 AD).
81. *Tafsīr-e Bahāyī*, (pubblicato in India 1301 H/1884 AD) di Mawlawī Bahā’ al-Dīn Hindī, un commento completo con approccio teologico-narrativo.
82. *Tafsīr-e Ṣafī ‘Alī-Shāh*, (pubblicato a Teheran 1308 H/1891 AD) di Ḥāj Mīrzā Ḥasan ibn Muḥammad Bāqir Iṣfahānī, conosciuto come Ṣafī ‘Alī Shāh (1251-1316 H/1835-1898 AD) che è un completo commento mistico del Corano in forma di *mathnawī*. Ṣafī ‘Alī Shāh ha anche un altro commento intitolato *Tafsīr sure-ye Yūsuf* (“Il commento della sura Giuseppe”) che è stato litografato a Teheran nel 1320 H/1902 AD.
83. *Lawāmi‘ al-tanzīl wa sawāṭi‘ al-ta’wīl* (“Lo splendore della Rivelazione e la luminosità dell’interpretazione”), pubblicato a Lahore 1301 H/1884 AD, di Sayyid abū al-Qāsim ibn Ḥusayn ibn Taqī Raḍawī Qomī Ḥāyirī Lāhūrī (1324 H/1906 AD), un commento sciita in 18 volumi.
84. *Āyāt al-a’imma* (“I versetti relativi agli imam”), pubblicato a Teheran 1316 H/1898 AD, di Sayyid Muḥammad ‘Alī ibn Sayyid Mahdī Ḥusaynī Tehrānī Lārījānī Niyākī, che delucida e interpreta i versetti coranici relativi agli imam e la loro santità.

85. *Ḍiyā' al-tafsīr* (“Le luci del commento”) uscito a Teheran 1299 H/1882 AD, di Sayyid Amīr Muḥammad Šādiq ibn Amīr abū al-Qāsim Khwansārī Musawī (1333 H/1915 AD).
86. *Ta'wīl al-āyāt al-bāhira fī faḍā'il al-'itra al-tāhira* (“L’interpretazione dei versetti abbaglianti sull’eccellenza della Santa Famiglia [del Profeta]”) di Shaykh Muḥammad Taqī, conosciuto come Āqā Najafī Iṣfahānī (1262-1332 H/1846 AD).
87. *Asrār al-'ishq* (“Segreti d’amore”) uscito a Isfahan 1343 H/1925 AD di Nāṣir ‘Alī Shāh Shaykh Asad Allāh Īzād Goshasb Shams ibn Maḥmūd Golpāyegānī (1303-1366 H/1886-1947 AD) che un *mathnawī* di carattere mistico/gnostico con analisi relative alla sura di Giuseppe.
88. *Nāsikh al-tafsīr* (“Lo scriba dei commenti”) di Sayyid Muḥammad ‘Uṣār Tehrānī Lavāsānī (1266-1356 H/1850-1937 AD).
89. *Tafsīr-e Keyvān*, pubblicato a Teheran 1310-15 H/1893-1897 AD, di Manṣūr ‘Alī Ahāh ‘Abbās ‘Alī Keyvān Qazvīnī (1277-1357 H/1861-1841 AD) in quattro volumi, è un commento completo del Corano con approccio teologico-normativo.
90. *Āyāt-e zuhūr* (“I versetti dell’apparizione”) di Shaykh ‘Alī Qolī Dehkhwāriqānī (1355 H/1936 AD), si tratta di 110 versetti del Corano che secondo l’autore sono relativi all’apparizione dell’imam nascosto Mahdī.
91. *al-Tabiyān fī ma'anī al-qur'ān* (“Delucidazione dei significati profondi del Corano”) di Sayyid Ḥusayn ‘Arab-bāghī Ūrūmmī Tabrīzī (1369 H/1950 AD).
92. *al-Tabyīn fī sharḥ āyāt al-mawā'iz wa al-barāhīn* (“Esposizione della spiegazione dei versetti relativi ai sermoni e ai prove”) di Shaykh Mīrzā abū Turāb Qazvīnī Shahīdī (1278-1357 H/1862-1938 AD), un commento dettagliato sciita in cinque volumi.
93. *Partov-ī az Qor'ān* (“Un raggio dal Corano”) di Sayyid Maḥmūd Ṭāliqānī (1907-1979) un commento di qualche sezione del Corano in sei volumi che varie volte è stato ristampato.
94. *Tafsīr-e novīn* (“Il commento nuovo”) di Moḥammad Taqī Sharī'atī Mazīnānī (m. 1987) commento della sezione 30 del Corano, dalla sura dell’Annuncio (*naba'*) fino alla fine, in cui l’autore dopo la citazione di ciascun versetto espone anche la traduzione in un persiano scorrevole e in seguito spiega e commenta ogni proposizione coranica con stile chiaro e eloquente.
95. *Makhzan al-'irfān* (“La miniera della gnosi”) di Ḥājia Nuṣrat Khānum, la figlia di Sayyid Muḥammad ‘Alī Ḥusaynī Eṣfahānī, conosciuta come Amīn/Amīna (1308-1403 H/1891-1983 AD) che pubblicava le sue opere come “yek bānū-ye irānī” (una signora iraniana). Questo commento in 15 volumi che comprende l’intero Corano è stato redatto con un approccio teologico-narrativo e logico-dimostrativo (*estedlālī*). L’autrice dopo la citazione di uno o più versetti, prima traduce in persiano e in seguito commenta e interpreta, spiegando inoltre i significati profondi sul piano gnostico-mistico, gli aspetti letterari e altri punti. Tale commento è stato pubblicato a Isfahan tra gli anni 1957 e 1975.
- Infine bisogna ricordare anche altri due commenti: il primo è la traduzione del già citato *Tafsīr al-mīzān* di ‘Allāme Muḥammad Ḥusayn Ṭabāṭabā'ī e il secondo è il commento alla sura della Lode (*Ḥamd*) che appartiene agli scritti dell’Imām Khomeynī. La prima traduzione, che è stata effettuata da una équipe di traduttori, è un commento del Corano tramite lo stesso Corano, mentre il secondo è un commento mistico/gnostico.

Bibliografia

Storey Charles Ambrose, *Adabiyāt-e fārsī bar mabnāye ta'līf-e Storey* (“La letteratura persiana sulla base dell’opera di Storey”), a cura di A. Monzavi, Teheran 1983, I/pp. 97-253.

Šafā Dhabihallah, *Tārīkh-e adabiyāt-e dar Irān* (“Storia della letteratura in Iran”), Teheran 1989, I/pp. 96-72, II/pp. 254-261, III/pp. 217-221, IV/p. 87, V/pp. 246-252.

Azartāsh Azarnush, *Tārīkh-e tarjome az 'arabī be fārsī* (Storia della traduzione dall’arabo al persiano”), Teheran 1996.

Khorramshāhī, Bahā al-Dīn, *Tafsīr va tafāsīr-e jadīd* (“Il commentario e i commenti moderni”), Teheran 1985.

Şadr Hāj Sayyed Javādī, *Dā’erat al-ma’ārif-e tashayyu’* (“Enciclopedia delle conoscenze sciite”), Teheran 1987, IV/pp. 468-582

Moḥammad Taqī Bahār, *Sabk shenāsī*, Teheran 1996, II/15.

Monzavī Aḥmad, *Fehrest-e moshtarak-e noskhe-hāye khaṭṭī-ye fārsī-ye Pākistān* (“Il catalogo comune dei manoscritti in persiano del Pakistan”), Islamabad, 1983, I/pp. 3-33.

Monzavī Aḥmad, *Fehrest-e noskhe-hāye khaṭṭī-e fārsī* (“Il catalogo dei manoscritti in persiano”), Teheran 1971, I/pp. 1-69.

Qor’ān, nella traduzione di Bahā’ al-Dīn Khorramshāhī, Teheran s.d., pp. 663-4.

Bahā’ al-Dīn Khorramshāhī, *Qor’ān pajhūhī* (“Ricerche coraniche”), Teheran s.d., pp. 166-285.

Ṭabāṭabā’ī Ardakānī Sayyed Muḥammad, *Gozīde-ye motūn-e tafsīrī-ye fārsī* (“Scelta di testi dei commentari in persiano”), Teheran 1991.

Dehkhodā ‘Alī Akbar, *Loghat nāme* (“Dizionario enciclopedico”), alle voci: “ta’wīl” e “tafsīr”.

Sādāt Nāşeri Ḥasan, *Hezār sāl tafsīr-e fārsī* (“Mille anni di commentari in persiano”), Teheran 1990.

Traduzione a cura di Nahid Norozi